



Besame mucho

di Marco Travaglio

L'ex Governatore Totò Cuffaro lo faceva con chi capitava, il dalemiano Crisafulli fu ripreso mentre lo dava a tra i **politici siciliani "Vasa Vasa"**. Storia breve ma intensa, perché un bacio non si nega a nessuno, meno

C'era una volta Vasa Vasa, al secolo Salvatore Cuffaro, medico a tempo perso. Ma molto perso: si racconta che un giorno era in prima fila all'inaugurazione dell'anno giudiziario, in veste di fornitore, e a causa del caldo e della tensione gli svenne sotto il naso un carabiniere in alta uniforme. Tutti invocarono un dottore, lui si ricordò di esserlo, si avvicino al corpo esanime e zac! Gli sollevò il capo per farlo rinvenire. Nessun risultato. Una donna delle pulizie fece notare che forse era il caso di sollevargli le gambe, dopodiché il milite puntualmente rinvenne. Bene, anzi male. C'era una volta Vasa Vasa che baciava a strascico, 'ndo cojo cojo. Così, diceva, baciando baciando poteva pure capitargli qualche mafioso. Ma, su migliaia di baciati, non faceva neppure statistica.

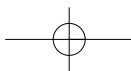
Un viatico per il Parlamento

Fu beccato, grazie alle solite intercettazioni telefoniche (perlopiù indirette: lui, quando si ricorda, usa gli intermediari), ad avvertire il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e poi il costruttore presunto mafioso Michele Aiello, re della sanità convenzionata con la regione Sicilia, che avevano i telefoni sotto controllo. Insomma, che stessero attenti a come parlavano. E fu condannato in primo grado a 5 anni per favoreggiamento di alcuni mafiosi. Lui festeggiò offrendo cannoli agli amici, per giunta a favore di flash e telecamere. Conoscendosi, temeva che gli dessero l'ergastolo, o poco meno. Dunque 5 anni gli parvero pochi e se ne restò al suo posto. Ma l'allora premier Romano Prodi gli fece sapere che, per legge, i condannati anche "solo" a 5 anni non possono fare i consiglieri comunali, circoscrizionali, provinciali, regionali. Men che meno i presidenti di Regione. Ergo era pronto il decreto per destituirlo. Totò lo anticipò e si dimise, da tutti elogiato per il gran senso di responsabilità. E il suo segretario Pierferdinando Casini si affrettò a candidarlo come capolista al Senato dell'Udc-Rosa Bianca: con i suoi 5 anni per favoreggiamento ai mafiosi, lo riteneva pronto per il grande salto verso il Parlamento nazionale, dove non vige alcuna incompatibilità per i condannati, anzi.



Insediatosi al Senato, il rubicondo Totò s'imbattè in un altro Vasa Vasa, però di colore rosso, o rosé: il dalemiano Vladimir Crisafulli, detto Mirello. Lui militava nel Pci, poi nel Pds, poi nei Ds, ora nel Pd. Nel 2001, quand'era vicepresidente dell'Assemblea regionale, fu immortalato casualmente da una telecamera nascosta dai carabinieri in un hotel di Pergusa mentre baciava, abbracciava e discuteva di appalti, assunzioni e fondi pubblici con un amico d'infanzia molto particolare: Raffaele Bevilacqua, boss della sua città, Enna, già condannato per

mafia, in quel periodo agli arresti domiciliari (dai quali era uscito un momento per incontrare Mirello). Niente di penalmente rilevante: non è reato baciare e conversare amabilmente con i boss; perché scatti il reato di concorso esterno bisogna provare lo scambio di favori tra l'"esterno" e l'"interno" a Cosa Nostra. Ma il filmato resta, ed è politicamente e moralmente rilevante. Figurarsi dove un Berlinguer o un Pio La Torre avrebbero sbattuto un Crisafulli. Ma, per sua fortuna, sono entrambi morti. Infatti nel 2006 Fassino l'ha candidato alla Camera



a un boss: da destra a sinistra, carrellata
o che mai a chi è in odore di mafia



Chiara Dalmaviva/Don Quixote

in un posto sicuro. E nel 2008 Veltroni l'ha ricandidato, stavolta al Senato.

Congratulazioni, abbracci, effusioni

Di più. Il Vasa Vasa rosé ha messo becco nella compilazione delle liste siciliane del Pd, riuscendo inizialmente a depennare il suo nemico di sempre, Beppe Lumia: uno che ha la fissa della lotta alla mafia tant'è che, da vicepresidente dell'Antimafia, s'è guadagnato una condanna a morte da parte di Cosa Nostra ed è costretto a vivere sotto scorta dal 2003. Insomma, un tipaccio. Poi purtroppo,

dopo le proteste di tanti elettori e l'offerta di una candidatura da Di Pietro, Lumia è stato ripescato in extremis come capolista del Pd. La stessa lista che ospitava anche Crisafulli: un capolavoro di "ma-anchismo" veltroniano. Al numero 1 il nemico della mafia, al numero 5 l'amico del mafioso. Così Mirello è entrato trionfalmente a Palazzo Madama, a braccetto col suo amico e gemello Totò. Lì i due Vasa Vasa hanno ben presto incontrato un loro conterraneo, Renato Schifani, uno dei forzisti più sbertucciati dalla stampa e dall'opinione pubblica per il servilismo berlusconiano dimostrato in 12 anni di carriera parlamentare (arrivò a tagliarsi il riporto che gli copriva la pelata perché Silvio, il suo spirito guida e tricollogo personale, ci teneva tanto), almeno finché non è divenuto presidente del Senato. Da quel momento, l'hanno scambiato per uno statista, come se un pigmeo issato su una sedia diventasse un watusso e non restasse un pigmeo su una sedia. Hanno dimenticato che negli anni '70-80 era socio, nella Sicula Broker, di due tizi poi condannati per mafia, Nino Mandalà (attualmente in carcere con una condanna in primo grado a 8 anni per associazione mafiosa, ritenuto il boss di Villabate) e Benny D'Agostino (anche lui condannato, ma per concorso esterno, essendo il re degli appalti mafiosi, amico di boss come Michele Greco e legato anche a Totò Riina). E che negli anni '90 partecipò, secondo alcuni testimoni, alle nozze dello stesso Mandalà (chissà i baci, durante e dopo la cerimonia), poi fece il consulente del comune di Villabate, retto da un sindaco fedelissimo di Mandalà, con un presidente del consiglio comunale (Francesco Campanella) poi arrestato per mafia e pentito. A Villabate, Schifani si occupava del piano regolatore che stava molto a cuore al clan, ma non riuscì a portare a termine la missione perché il comune fu sciolto non una, ma due volte per mafia. Tutto archiviato, tutto rimosso, tutto evaporato, al punto che Renato, al momento dell'elezione, ha ricevuto applausi scroscianti dal Pd (Mirello capo-clacque) e addirittura un bacio da Anna Finocchiaro, siciliana anche lei, promossa capogruppo del Pd al Senato per premiarla dei fiaschi elettorali raccolti nell'isola (dove ha trascinato il centrosinistra al minimo storico del 30 per cento, 11 punti in meno di quanto ottenuto due anni fa da Rita Borsellino). E così, col bacio di Annuzza a Renatino, i Vasa Vasa salgono a tre (quattro con quello passivo, Schifani). Ma non sono ancora finiti, perché qualche giorno dopo s'è affacciato a Palazzo

Madama per ottenerne la fiducia in quinto Vasa Vasa. Un Vasa Vasa in erba, al Plasmon: Angelino Alfano, agrigentino come Cuffaro, divenuto a 38 anni ministro della Giustizia. Già segretario particolare di Berlusconi, di cui si proclama perdutoamente "innamorato", l'onorevole Angiolino è un fedelissimo prima di Mannino e poi di Dell'Utri e Schifani, molto vicino anche a Comunione e liberazione. Ha difeso Silvio & Marcello perseguitati dalle toghe rosse e l'estate scorsa votò addirittura contro le dimissioni di Previti dal Parlamento, per far capire che si può essere addirittura più previtiani di Cesarone. Un giorno commissionò ai giornali locali un sondaggio da cui risultò che il 70 per cento dei siciliani moriva dalla voglia di andare a cena con lui. Anche quelli che non l'avevano mai sentito nominare. Ma soprattutto, secondo *La Repubblica*, fu filmato nel 2002 mentre baciava un anziano signore, tal Croce Napoli, al matrimonio della di lui figlia. Sempre secondo *La Repubblica*, Croce Napoli era il boss mafioso di Palma di Montechiaro. Ma naturalmente Alfano ha precisato di non sapere chi stesse baciando e di essere stato invitato dallo sposo. Anche lui è fatto così: bacia a caso, come capita. E' un Vasino Vasino. E si sa, in politica, se non hai baciato almeno un picciotto, non ti prendono in considerazione. Dunque, anche se non fosse vero che Croce Napoli era un mafioso, ad Angiolino conviene lasciarlo credere. Altrimenti finisce che Berlusconi ci ripensa e gli leva la Giustizia.

POLITICI I VASA VASA

- > **Angelino Alfano:** nato ad Agrigento il 31 ottobre 1970. Frase: "La mafia fa schifo" (*Rai Due*, maggio 2005)
- > **Vladimiro Crisafulli:** nato a Enna il 28 dicembre 1950. Frase: "Il mio concetto di legalità è più elastico del tuo" (al deputato regionale di Rifondazione comunista Francesco Forgione, 2004)
- > **Salvatore Cuffaro:** nato a Raffadali (Agrigento) il 21 febbraio 1958. Frase: "La mafia fa schifo" (campagna pubblicitaria su manifesti e magliette, maggio 2005)
- > **Anna Finocchiaro:** nata a Modica (Ragusa) il 31 marzo 1955. "Un uomo, con il mio curriculum, l'avrebbero già fatto presidente della Repubblica" (citata da *Magazine-Corriere della Sera*, 22 giugno 2006)
- > **Renato Schifani:** nato a Palermo l'11 maggio 1950. Frase: "Rita Borsellino sfrutta il nome del fratello per fini politici" (12 settembre 2003)

